

Bilaterali III e misure di accompagnamento

1. Di cosa si tratta?

Per l'industria tecnologica svizzera, il mercato unico dell'UE è di gran lunga il più importante mercato di vendita e di approvvigionamento. Grazie a numerosi accordi bilaterali (tra cui l'Accordo di libero scambio del 1972, i Bilaterali I del 1999, il rinnovo della Convenzione doganale del 2009), l'industria tecnologica ha un accesso praticamente non discriminatorio.

Poiché negli ultimi anni la Svizzera e l'UE non sono riuscite a trovare un accordo sulle regole istituzionali, l'accesso privilegiato al mercato si sta erodendo. La Svizzera è stata temporaneamente esclusa dal programma di ricerca Horizon dell'UE. Si teme inoltre che l'accordo sulle barriere tecniche al commercio non venga aggiornato. Questo avrà per l'industria tecnologica un impatto negativo. L'accesso privilegiato al mercato deve essere mantenuto o completamente ripristinato. Sono inoltre necessari ulteriori accordi bilaterali. Questo obiettivo può essere raggiunto con il pacchetto di accordi "Bilaterali III", attualmente in fase di negoziazione. In termini di politica interna, alcuni sindacati vogliono sfruttare questa situazione per imporre richieste irrilevanti.

2. Ambiente / Sfide

Il mondo sta diventando meno sicuro. La legge del più forte si afferma sempre più a scapito del diritto internazionale. Per la Svizzera in particolare, in quanto Paese piccolo, aperto e indipendente, sono fondamentali le buone relazioni con tutti i principali blocchi di potere e partner commerciali. L'UE, verso la quale è diretto quasi il 60% delle esportazioni dell'industria tecnologica, è in prima linea. Insieme all'Italia settentrionale, alla Germania meridionale, all'Austria occidentale e alla Francia orientale, la Svizzera forma il "cluster industriale alpino", il principale centro mondiale dell'industria manifatturiera. Negli ultimi 20 anni, l'approccio bilaterale ha garantito relazioni stabili con queste regioni. Ha portato posti di lavoro sicuri, salari in crescita e prosperità alla Svizzera e all'UE. È importante salvaguardare l'approccio bilaterale, massimizzando al contempo l'indipendenza della Svizzera.

Libera circolazione delle persone: l'Accordo sulla libera circolazione delle persone consente ai cittadini svizzeri e dell'UE con un contratto di lavoro valido di scegliere liberamente il luogo di lavoro e di residenza in Svizzera e nell'UE. Le aziende svizzere possono quindi assumere dall'UE la manodopera qualificata di cui hanno bisogno, spesso non è disponibile in Svizzera, senza dover affrontare una grande mole di burocrazia. Allo stesso tempo, le aziende svizzere con sedi commerciali nell'UE possono inviare più facilmente i loro dipendenti nelle filiali europee per incarichi di lavoro di durata più o meno lunga. L'abolizione della libera circolazione delle persone renderebbe più difficile, burocratizzata e costosa l'assunzione di lavoratori dall'UE. Si teme inoltre che non sarà più possibile assumere tutta la manodopera qualificata necessaria. Questo fatto potrebbe avere un impatto negativo sullo sviluppo dell'innovazione e della produttività delle aziende svizzere.

Ricerca: se gli Accordi bilaterali III saranno conclusi, con l'accordo sulla ricerca la Svizzera potrà nuovamente partecipare come partner a pieno titolo ai programmi quadro di ricerca europei. Ne beneficeranno non solo le università e le scuole universitarie professionali svizzere, ma anche le aziende dell'industria tecnologica. Esse avranno l'opportunità di realizzare progetti nell'ambito di consorzi europei con aziende e istituti di ricerca. I ricercatori potranno beneficiare dei risultati della ricerca e ampliare la loro rete professionale. Questo è particolarmente importante per la forza innovativa delle aziende.

Ostacoli tecnici al commercio: l'accordo sull'eliminazione degli ostacoli tecnici al commercio prevede il riconoscimento reciproco delle valutazioni di conformità per la commercializzazione e l'immissione sul mercato di prodotti industriali. È richiesta una sola valutazione. L'organo di controllo può essere scelto in Svizzera o nell'UE. Quando commercializzano nuovi prodotti, le aziende risparmiano tempo e denaro perché non ci sono



più duplicazioni burocratiche. L'abolizione dell'accordo complicherebbe il processo di autorizzazione per le aziende svizzere senza filiale nell'UE, con conseguenti costi aggiuntivi.

Appalti pubblici: l'accordo sugli appalti pubblici offre alle aziende tecnologiche svizzere un accesso paritario e non discriminatorio al mercato degli appalti pubblici a tutti i livelli dell'UE. Se questo accordo venisse annullato, le grandi aziende potrebbero partecipare agli appalti pubblici attraverso le loro filiali nell'UE. Tuttavia, questo comporterebbe una perdita di creazione di valore e di posti di lavoro in Svizzera.

3. Posizione di Swissmem / richieste / possibili soluzioni

Swissmem è fortemente impegnata a garantire che la Svizzera mantenga in futuro relazioni politiche ed economiche ordinate con l'UE. Dopo il fallimento dei negoziati su un accordo quadro istituzionale, due anni di colloqui esplorativi e tecnici tra la Svizzera e l'UE hanno chiarito molte questioni e individuato soluzioni favorevoli al nostro Paese. Swissmem sostiene quindi gli Accordi bilaterali III – ma non a qualsiasi prezzo:

Nessuna misura collaterale aggiuntiva

I colloqui esplorativi hanno portato a significativi miglioramenti nell'ambito della protezione dei salari, in particolare con la salvaguardia delle peculiarità del sistema di controllo svizzero in base al diritto internazionale e una clausola di non regressione. Quest'ultima garantisce alla Svizzera che il suo livello di protezione contro il dumping salariale non possa essere abbassato da nuovi regolamenti dell'UE o dalla Corte di giustizia europea. In combinazione con i miglioramenti tecnici nell'attuazione delle misure collaterali, l'attuale livello di protezione dei salari può essere garantito e persino ottimizzato grazie alla digitalizzazione. Non c'è quindi bisogno di ulteriori misure per la protezione dei salari.

Nessuna agevolazione ed estensione dei contratti collettivi di lavoro dichiarati d'obbligatorietà generale

In termini di politica interna, i sindacati stanno vincolando la loro approvazione dei Bilaterali III a condizioni irrilevanti. Chiedono che la dichiarazione di applicabilità generale dei contratti collettivi di lavoro (CCL) sia resa più semplice. Tra l'altro, questo renderebbe più facile la creazione di nuovi CCL e l'assoggettamento forzato a questi ultimi dei membri di CCL che non sono dichiarati di obbligatorietà generale, come quello dell'industria metalmeccanica. Swissmem respinge fermamente le richieste dei sindacati. Esse mettono a repentaglio il mercato del lavoro liberale, un vantaggio fondamentale della piazza economica svizzera. Inoltre, verrebbe violata la libertà di associazione protetta dalla Costituzione.

Meccanismo appropriato di risoluzione delle controversie con un tribunale arbitrale paritario

Per quanto riguarda le regole del mercato interno dell'UE, la risoluzione delle controversie tra la Svizzera e l'UE non è stata finora sufficientemente regolamentata. Secondo il "Common Understanding" sugli Accordi bilaterali III, il Comitato misto dovrebbe rimanere responsabile di questo aspetto. Se questo comitato non riesce a prendere una decisione, la controversia deve essere sottoposta a un tribunale arbitrale con rappresentanza paritaria. Questo tribunale emetterà una sentenza definitiva sulla controversia. La Corte di giustizia europea sarà consultata solo se la controversia riguarda l'interpretazione del diritto dell'UE e se ciò è necessario e rilevante per risolvere la controversia. In tal caso, l'interpretazione della CGUE è vincolante. Tuttavia, in quanto Stato sovrano, la Svizzera può decidere di non applicare la sentenza del tribunale arbitrale congiunto. L'UE ha quindi il diritto di adottare misure compensative, ma queste devono essere proporzionate. Il tribunale arbitrale esamina a sua volta se lo sono. Questo meccanismo di risoluzione delle controversie migliora la posizione della Svizzera. Ha uno strumento con cui far valere i propri interessi in relazione agli accordi in questione attraverso le vie legali. Inoltre, può continuare a decidere in modo indipendente.

Approvvigionamento elettrico sicuro grazie all'accordo con l'UE

I "Bilaterali III" prevedono anche la conclusione di nuovi accordi, anche nel settore dell'elettricità. Si tratta di un aspetto di grande importanza per la Svizzera: a partire dal 2026, gli Stati membri dell'UE dovranno riservare il 70% della loro capacità di rete agli scambi tra i Paesi dell'Unione. Questo fatto renderà più difficile e più costoso garantire un approvvigionamento elettrico sicuro in Svizzera, soprattutto in inverno - un rischio importante per le aziende dell'industria tecnologica svizzera, nonché per l'intera economia e società. Possiamo evitarlo raggiungendo un accordo con l'UE.



SWISSMEM

Swissmem-Positionspapier: **Fehler! Kein Text mit angegebener Formatvorlage im Dokument.**

Ulteriori informazioni presso Swissmem possono essere richieste a:
Noé Blancpain, Caposettore Comunicazione & Public Affairs, Tel. 041 44 384 48 65,
e-mail: n.blancpain@swissmem.ch